

Notizie storiche dell'Agordino

SAN LUCANO

La figura di S. Lucano, sia per quello che in essa vi è storia accertata, sia per le leggende, onde è circondata dalla minuta gente, riesce una delle più interessanti e venerate tra quante se ne conoscono nelle nostre valli.

Del santo Vescovo di Sabbiona (Bressanone) in tutto il territorio bellunese e nei vicini paesi ladini, abbiamo anche oggi copiose memorie. Al suo culto si trovano dedicate non poche Chiese: in Auronzo, a Paderno di S. Gregorio, a Taibon, a Livinallongo.

In val di Fiemme, dove il santo ebbe il primo riparo dalle persecuzioni degli ariani (eretici), sorse un paesello che porta il nome appunto di S. Lucano. E valle di S. Lucano si denomina anche oggi in quel di Taibon, nella quale il santo terminò i suoi giorni.

Una delle vie più frequentate di Belluno si chiama ancor oggi di S. Lucano, e ancora sussiste in quella via una chiesetta dedicata al santo in tempi remoti e fu nel Medio Evo termine di frequenti pellegrinaggi specialmente delle genti di Badia e Bressanone.

Fiera in onore del Santo

Una fiera, in onore del Santo, venne istituita fino dal principio del Medio Evo ed ebbe subito grande importanza.

Si teneva in un prato, al di là del torrente « Ardo » ai 20 di Luglio di ciascun anno. Pian piano in quel luogo sorse un borgo che anche oggi si chiama, appunto per ciò, Borgo Prà. — La fiera però, si tiene ora in città.

Dati storici del Santo

Pochi ve ne sono. Nato verso la metà del IV° secolo (350 anni dopo Nostro Signore), passò la giovinezza nello studio e nella preghiera e fatto Vescovo di Bressanone, ebbe a sostenere una asprissima lotta contro gli eretici ariani i quali erano penetrati anche in quella regione; sinchè stanco e sfiduciato degli uomini e tutto assorto nei pensieri di Dio, si ritirò tra i nostri monti (Valle di S. Lucano) dove serenamente chiuse gli occhi verso il 435 di Cristo.

Accusa a S. Lucano e sua giustificazione presso il Papa

Quando Lucano si trovò al governo della Diocesi di Bressanone, la regione del Norico fu afflitta da una grande carestia. Il Vescovo Lucano, che aveva cercato in tutti i modi di venire in aiuto al suo popolo, in quella dolorosa circostanza, fu accusato dagli ariani presso il Papa Celestino di aver permesso l'uso di cibi diversi da quelli prescritti per la Quaresima.

Egli dovette recarsi a Roma, per giustificarsi di tale accusa.

Il viaggio. L'Orsa

Il santo Vescovo si mise dunque in viaggio con il suo seguito, lungo il Livinale e per le valli di Caprile e di Agordo. Ma ecco che alla stretta di Taibon, là dove il Tignàs sbocca nel Cordevole, il corteo viene assalito da una orribile orsa dalla quale il cavallo del vescovo viene subito sbranato. Il santo, per nulla spaventato, montò sopra la belva; e su di essa si recò insino a Roma, davanti al palazzo del Capo della Chiesa.

Giunto alla presenza del Vicario di Cristo, non vedendo alcun arnese onde poggiare il mantello, lo fermò sopra i raggi del sole che entravano nella stanza. Del che stupito il Sommo Pontefice, intesa la causa della sua venuta, assoltolo, gli dette la sua benedizione e lo rimandò alla cura della sua chiesa.

(La graziosa leggenda è narrata dallo Storico Piloni di Belluno e da diversi altri. Alcuni cronisti però danno per cosa certa e provata l'andata a Roma del Santo sopra l'orsa e l'appendere il mantello ai raggi del sole).

Ritorno del santo Vescovo

Ritornato Lucano a Bressanone trovò gli eretici ariani ancora ostinati nel combatterlo e nell'affliggere il suo popolo. Onde, stanco di vivere tra gli uomini, che egli vedeva di non poter governare con frutto, abbandonò la sua diocesi; e ritornato nell'Agordino, si rifugiò in fondo alla valle del Tignàs, in dolce eremitaggio.

Quivi visse ancora molti anni, compiendo molti miracoli ed edificando con il suo esempio i mon-

tanari di queste vallate. E quanti non furono che credettero di vedere il Santo visitato da celesti messaggeri!.

Dove riposa il corpo di S. Lucano

Venuto a morte, si tentò invano di portare il corpo intero a Belluno, perchè si dovette lasciare il capo nella valle. Quivi, per degnamente accoglierlo, fu eretto un modesto tempietto nel quale ancora si venera la sacra reliquia. Il resto del corpo, per cura del Vescovo di Belluno, venne chiuso in una arca marmorea e deposto nella cripta del Duomo.

La beata Vazza

È tradizione che una pia donna di Avoscan, abbandonati i suoi cari, abbia dato assistenza al santo eremitaggio, dividendone i disagi e la penitenza. Tale donna venne poi beatificata; ed ora si venera sotto il nome della beata Vazza.

La Valle del Tignàs, viene chiamata Val di S. Lucano, e Pale di S. Lucano si chiamano le soprastanti vette che la separano da Cencenighe. Ogni anno ai 20 Luglio, una folla di gente si porta entro la verde conca, chi per divozione, chi per isvago. Ma chi voglia sentire la divina poesia di quei luoghi romiti ed intendere la grandezza spirituale del grande solitario S. Lucano, deve volgersi solitario il piede e lasciare che all'animo suo parlino liberamente la graziosa chiesetta, la natura orrida, ma bella, e quel meraviglioso cielo di cobalto, che solo tra le alpi nostre è dato contemplare.

Dall'Opuscolo « *Nei Santuari Alpini* » dell'Ispettore scolastico Attilio Pasa.



Notizie Parrocchiali

OFFERTE PER « LA CAMPANA »

Fontanive Zelmira (Coi) L. 5; Mazzarol Alberto (Belluno) 5; Romanelli Nina (Milano) 5; Manfroi Elisabetta (Villagrande) 5; Groppe Fosca (Pradisopra) 5; Groppe Elvina (Bogo) 2; Faè Novella (Bogo) 2; Mazzarol Giuseppe (Villagrande) 5; N. N. (Ghisel) 5; Soppelsa Caterina (Colaz) 2; Carolina Fozza (Belluno) 10; Soppelsa Mariano (Villagrande) 5; Soppelsa Giovanni (Foch) 2,25; Belfi Cle-